Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.30, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate ... Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVIII. Primo quarto — Leva il sole ore 6.8, tramonta ore 6.8 — Trieste, Lunedì 20 Marzo 1899 — Oggi: S. Niceto — Domani: S. Benedetto. — N. 6280

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il ministro cinese a Roma - L'ammiraglio Grenet. ROMA 18 (N). Il ministro della Cina è giunto stamane a Roma. Prese alloggio all'Albergo Quirinale, donde espose la bandiera cinese. Nel pomeriggio fu ricevuto da Canevaro. Il colloquio è durato circa un'ora.

ROMA 19 (N). L'ammiraglio Grenet conferì coi ministri Palumbo e Canevaro. Partirà il 23 a bordo dello *Stromboli*.

Una domanda del Giappone all'Italia. LONDRA 19 (N). Il Giappone ha domandato all'Italia la cessione di alcune isole nella baia di San-Mun, qualora l'Italia riuscisse ad occupare quella baia.

Il piano del conte Thun non è stato abbandonato. VIENNA 29 (N). Benchè negli ultimi giorni si sia fatto assoluto silenzio intorno al progetto del Governo di pubblicare sulla base del paragrafo 14 una legge per regolare la questione delle lingue, si dichiara ora che il Governo non ha abbandonato l'idea che esso metterà in esecuzione tosto dopo la chiusura della Dieta boema. Il Governo avrebbe avuto da uomini politici tanto tedeschi, quanto czechi l'assicurazione che la legge in generale non incontrerà forte opposizione nel popolo. I partiti tedesco-progressista e tedesco-nazionale faranno opposizione contro la legge anche alla Camera, ma il Governo ritiene come cosa certa che entrambi abbandoneranno l'ostruzionismo.

Circa la voce che dice scossa la posizione del conte Thun, si afferma che il presidente dei ministri gode ancor sempre la fiducia della Corona.

Il conte Thun però nei circoli intimi avrebbe detto che dopo la regolazione della questione delle lingue si ritirerà di propria volontà dalla vita politica.

La posizione del ministre delle finanze, dott. Kaizl, non si ritiene punto scossa e si crede che egli resterebbe eventualmente anche nel prossimo Gabinetto.

Thun e la formola Szell. BUDAPEST 19 (N). Circa la tensione manifestatasi nei rapporti fra i gabinetti Thun e Szell si comunica da Vienna: Allorchè Colomano Szell mise la prima volta in campo la sua nota formula per la definizione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, il barone Banffy ne avvertì tosto il conte Thun e quando dopo il ritiro del barone Banffy, questa formola fu approvata assieme alla sua motivazione anche dal re, ciò avvenne col consentimento del conte Thun, giacchè, questi, se non avesse potuto accettare quella formola, avrebbe dovuto presentare le sue dimissioni. I dubbi del conte Thun contro la formola di Szell sorsero solo più tardi ed egli incominciò a sollevare le sue obbiezioni appena quando il governo austriaco si convinse che la progettata nuova legge sulle lingue non avrebbe migliorato per nulla la situazione parlamentare. Da tutto si ciò ritrae l'impressione che il conte Thun, avendo l'intenzione di ritirarsi, cerchi un pretesto plausibile per presentare le sue dimissioni.

PRAGA 19 (N). Il deputato dott. Pacak ha pubblicato nel suo giornale che esce a Kuttenberg un articolo di fondo, nel quale dice fra altro: Il recente viaggio del presidente dei ministri, conte Thun, a Praga e le sue visite al dott. Skarda ed al dott. Schlesinger hanno fornito ad una parte della stampa il pretesto e la materia a delle elucubrazioni fantastiche specialmente circa la regolazione della questione delle lingue. Da fonte sicura siamo autorizzati a dichiarare che il conte Thun ha l'intenzione, come l'aveva avuta del resto già l'estate scorsa, di pubblicare una legge sulle lingue sulla base del paragrafo 14. Questa intenzione del conte Thun non ha assunto però ancora alcuna forma concreta. Si assicura anzi che la questione non è nemmeno stata ancora discussa nel consiglio dei ministri.

Fra tedeschi nazionali e socialisti. BRUEX 19 (N). Per oggi era stata convocata nella palestra ginnastica un'adunanza di tedeschi nazionali, nella quale dovevano parlare il deputato Wolf della situazione politica, un altro oratore delle agitazioni del partito socialista ed il dott. Eisenkohl della propaganda a favore del passaggio di cattolici al protestantismo.

I socialisti, saputo che si doveva tenere quest'adunanza, convocarono anch'essi i loro compagni ad un *meeting*, in cui il deputato Zeller doveva riferire sulla situazione politica e due altri oratori dovevano parlare del radicalismo nazionale tedesco.

All'adunanza tedesco-nazionale intervennero circa 2500 persone. Il deputato Wolf aveva appena parlato da un quarto d'ora quando il rappresentante del Governo lo interruppe per i suoi attacchi violenti contro il Governo. Il deputato però non se ne diede per inteso e continuò la sua carica a fondo contro il ministero, finchè il rappresentante del Governo dichiarò sciolta l'adunanza. Gli intervenuti, usciti dalla sala, formarono un corteo compatto e marciarono verso il locale in cui si teneva l'adunanza socialista.

Ma i socialisti avvertiti del sopravvenire dei nazionali, chiusero le finestre e sbarrarono le porte. I nazionali però con la forza riuscirono ad introdursi nel locale dove successe un vero pandemonio, a base di invettive e legnate. Dovette venir quindi sciolta anche questa adunanza. I socialisti ed i nazionali in due gruppi divisi si recarono poscia sul *Marktplatz* dove vennero di nuovo alle mani, finchè la gendarmeria riuscì a disperdere la folla.

Agitazioni socialiste. GRAZ 19 (N). Il partito socialista-democratico tenne stamane nella *Industrie Halle* un'adunanza per protestare contro il borgomastro e contro la giunta provinciale stiriana, perchè non fecero nulla in favore della riforma elettorale promessa già da parecchio tempo. Da relatore funse il capo del partito operaio Muchitsch, il quale parlò in favore della riforma elettorale per il Consiglio comunale e della creazione di tribunali industriali, proponendo di organizzare in tutta la Stiria una viva agitazione. L'adunanza approvò un ordine del giorno, col quale il partito socialista esprime la sua indignazione contro la Giunta provinciale della Stiria, perchè «osò presentarsi alla Dieta senza aver fatto nulla di concreto nella questione della riforma elettorale». L'ordine del giorno esprime pure il più aspro biasimo contro il partito tedesco nazionale per l'incuria dimostrata di fronte alla stessa questione. L'ordine del giorno chiude con un attacco violento contro lo sgoverno dei clericali e con la domanda che venga introdotto il suffragio universale.

Dopo l'adunanza gli operai intuonarono l'inno del lavoro e si recarono poi alla spicciolata dinanzi al palazzo comunale, dove emisero grida di «Vogliamo il suffragio universale» e «viva il lavoro». Non avvenne alcun incidente.

GRAZ 19 (N). Gli addetti al commercio, militanti nel partito socialista, nella maggior parte impiegati presso la ditta Kastner e Oehler, tennero [illegible] una pubblica ad[illegible] i capi del partito operaio, Nitsche e Bärmann, di Vienna, in favore dell'adesione degli addetti al commercio al partito socialista. Agli oratori socialisti rispose in modo molto vivace il presidente della Società fra gli addetti al commercio, provocando proteste e clamori, cosicchè il rappresentante del Governo dovette sciogliere l'adunanza. I socialisti intonarono allora l'inno del lavoro che fu coperto dalla *Wacht am Rhein*, cantata dai tedeschi nazionali. La dimostrazione continuò anche nelle vie. Non avvenne però alcun disordine.

Il suffragio universale nelle elezioni comunali a Vienna. VIENNA 19 (N). Si ritiene come cosa certa che il progetto di riforma del regolamento elettorale per il Consiglio comunale non verrà presentato all'imperatore per la sanzione.

Il Governo provinciale dell'Austria inferiore si pronuncerà alla Dieta per mezzo del luogotenente contro la progettata soppressione di collegi elettorali. Sembra invece che il Governo sia favorevole all'idea d'introdurre il suffragio universale per le elezioni al Consiglio comunale, mediante la creazione d'una nuova curia, che corrisponderebbe alla quinta curia per le elezioni alla Camera dei deputati. Il partito cristiano-sociale annuirebbe a questa modificazione della riforma elettorale, tanto più che essa assicurerebbe al partito per una lunga serie d'anni il dominio incontrastato al Consiglio, perchè venendo la condizione della dimora non interrotta di cinque anni estesa anche agli elettori della nuova curia, il partito cristiano-sociale avrebbe senza dubbio per sè nelle prossime elezioni un considerevole aumento di mandati.

Le Diete. VIENNA 10 (N). Il giorno dell'apertura delle Diete provinciali non ancora convocate e cioè di quelle del Tirolo, di Trieste, di Gorizia e dell'Istria verrà fissato entro la settimana.

La Persia alla conferenza per il disarmo. PIETROBURGO 19 (N). La Persia si farà rappresentare al Congresso per il disarmo all'Aja dal suo inviato a Pietroburgo Mirza Rezan Klam.

Lagni della Grecia. COSTANTINOPOLI 19 (N). L'inviato greco ha indirizzato ieri al Governo turco una nota, con la quale si lagna che i patti stabiliti nel trattato di pace greco-turco relativamente all'amnistia ed alla tassazione di sudditi greci, non sieno stati rispettati. In pari tempo l'inviato greco ha rimesso una copia della nota agli ambasciatori pregandoli d'intervenire presso la Porta.

I prigionieri spagnuoli. MADRID 19 (N). L'agenzia *Fabra* comunica: Il presidente dei ministri Silvela ha avuto oggi al meriggio una conferenza coll'ambasciatore francese Paternotre. Si crede che si sia trattato dei passi fatti dall'ambasciatore francese a Washington a nome della Spagna presso il governo americano per la liberazione dei prigionieri spagnoli che si trovano ancora alle Filippine. La Spagna sarebbe decisa ad appellarsi al mondo civilizzato protestando contro il contegno degli americani che dopo aver promesso di liberare i prigionieri spagnoli oppongono ora al generale Rios tutti gli ostacoli possibili.

Per un trattato italo-americano. ROMA 19 (N). Si annuncia che i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti procedono in modo soddisfacente; tanto che se ne spera prossima la conclusione.

La salute del papa. ROMA 19 (N). Il papa volle celebrare stamane una messa nella sua cappella privata, dinanzi ai suoi intimi. A mezzogiorno ricevette due famiglie italiane ed una estera.

Perchè la guarigione del Papa procede lenta. ROMA 19 (N). Il nipote del papa, conte Riccardo Pecci ha dichiarato che suo zio sta bene, ma che si rifiuta ostinatamente di prendere cibi solidi. Quest'è il motivo per cui si ritarda la sua completa guarigione.

Un banchetto in onore di Torino a Roma. ROMA 18 (N). Splendidamente riuscì il banchetto in onore della città di Torino, che si tenne nella serra del palazzo dell'Esposizione. Quando entrò l'on. Casana, sindaco di Torino, si suonò la marcia reale accolta da grandi applausi. Il Casana strinse commosso la mano al sindaco di Roma. Saracco mandò una lettera di scusa dovendo assentarsi. Erano presenti il senatore Ferraris, Marsengo-Bastia, Boselli, Coppino, Canonico, Maggiorino Ferraris, Villa, San Marzano, Giolitti, Leone Pelloux, Lucca, Carle, Medici e quasi tutti i piemontesi presenti a Roma. Fra i molti telegrammi pervenuti, c'era uno da Trieste. Il sindaco di Roma brindò a Torino, augurando che venga presto il giorno in cui essa possa tenere un'Esposizione universale.

Villa, commosso, ringraziò ricordando l'opera dell'Esposizione di Torino. San Marzano portò il saluto del Governo. Parlarono inoltre Ferraris, a nome del Senato, Coppino, Casana e Boselli, tutti ispirati ad alti sensi di patriottismo. La manifestazione non poteva riuscire più solenne.

Un comizio per Turati a Milano. MILANO 19 (N). Imponentissimo riuscì l'odierno Comizio per la candidatura di Filippo Turati, al teatro dell'Alhambra. Si calcola che vi siano intervenute oltre tremila persone. Vi era grande apparato di forza. Gli oratori della giornata erano Enrico Ferri e Nicola Barbato, che appena si presentarono sul palcoscenico, vennero accolti da entusiastiche acclamazioni.

Il discorso di Ferri, fu molto elevato, sereno e misurato. Invocò la calma e la disciplina, per dare un esempio di educazione civile. Accingendosi a parlare del progresso del socialismo, un funzionario di questura lo interruppe, volendo impedirgli di fare propaganda socialistica. Ferri ribattè prontamente, trovando strano che facendosi propaganda per la candidatura di Filippo Turati non si possa parlare di socialismo. Continuò poi, interrotto da frequenti calorosissimi applausi. Gli seguì il dott. Nicola Barbato, che disse poche parole, portando il saluto dei socialisti siciliani. Barbato ha aspetto molto florido; sembra ringiovanito.

Terminato il comizio, la fiumana del pubblico si riversò alle uscite acclamando freneticamente gli oratori, che si sottrassero alla dimostrazione salendo in carrozza.

In complesso tutto procedette ordinatamente.

Ringraziamenti per le onoranze a mons. Clari. PARIGI 19 (N). L'incaricato d'affari a questa nunziatura, mons. Granito di Belmonte ha diretto ai membri del Governo, del Parlamento, della diplomazia, al clero ed agli amici personali di mons. Clari una lettera esprimente vivi ringraziamenti per la partecipazione all'imponente cerimonia in occasione dei funerali di mons. Clari.

La morte del senatore Potenziani. ROMA 19 (N). Stamane è morto il marchese Giovanni Potenziani uno dei senatori più giovani.

(Il marchese Giovanni Potenziani, nacque l'8 novembre 1850 a Bologna. Benchè discendente da una delle più nobili famiglie d'Italia, si dedicò con grande passione allo studio di questioni agrarie, nelle quali divenne una competenza. Fu presidente dei Comizi agrari dell'Umbria nel 1890. A 40 anni fu nominato senatore. Era ricchissimo e generoso. *N. d. R.*).

Elezione politica suppletoria. SALERNO 19 (N). Si conoscono i primi risultati dell'elezione suppletoria nel collegio di Montecorvino: risultato di nove sezioni: Spirito 479, Napodano 431.

Nomina smentita. ROMA 19 (N). La *Tribuna* smentisce la notizia che l'on. Ravà debba assumere la Direzione generale delle poste.

Gli interessi del debito cubano. MADRID 19 (N). La somma occorrente per il pagamento degli interessi del debito cubano ascende a 15 milioni di *pesetas*.

Una Borsa internazionale in Italia, inattuabile. ROMA 19 (N). L'*Agenzia italiana* scrive: Ostacoli di una certa entità, se pure non si debbono dire insormontabili, pare si oppongano all'attuazione del progetto caldeggiato a Milano e a Genova, della creazione di una Borsa internazionale in Italia. Persone competenti, consultate da qualcuno dei ministri interessati alla proposta, hanno obbiettato che avendo l'Italia una gran parte della sua rendita all'estero, il mercato finanziario italiano non può essere indipendente; quindi la situazione del suo titolo principale non può aspirare ora a diventare la base di un mercato internazionale. Inoltre per avere un mercato finanziario internazionale, l'Italia dovrebbe possedere una sufficiente quantità di fondi esteri, impiegando in essi i propri capitali, perchè mancando un titolo per la consegna, la pretesa Borsa internazionale non sarebbe che un centro di aggiotaggio, costretto a pagare larghi riporti per non poter effettuare le consegne. Questo secondo ostacolo è più difficilmente sormontabile del primo, perchè l'Italia ora, anzichè essere in grado di impiegare i propri capitali in fondi esteri, ha bisogno di richiamare il capitale estero per sviluppare l'industria e l'agricoltura nazionali. Secondo ogni probabilità quindi, il progetto di una Borsa internazionale sarà posto a dormire in attesa di tempi migliori.

Sciopero di tramvieri. FIRENZE 19 (N). Il personale dei tramway elettrici si pose in isciopero causa il gravoso servizio, il rigore eccessivo dei controllori e la meschina paga. Pochissime vetture circolano, servite da controllori e scortate da carabinieri. Il personale scioperante pretende un trattamento eguale a quello goduto dal personale dei trams di Torino. La conciliazione è probabile.

Le paghe dei maestri stiriani. GRAZ 19 (N). Nel *Kaufmannshaus* si tenne oggi un'adunanza di maestri, nella quale parlò il deputato Rokitansky che criticò in modo asprissimo il progetto per la regolazione delle paghe dei maestri elaborato dalla Giunta provinciale, chiamandolo inaccettabile ed immorale. Egli disse esser necessario di abolire il sistema delle classificazioni delle paghe dei maestri secondo l'importanza dei luoghi nei quali si trovano le scuole. L'adunanza votò un ordine del giorno chiedente una equa regolazione delle paghe dei maestri. All'adunanza intervennero anche i deputati Mossdorfer e Steiner.

Duello. BUDAPEST 19 (N). Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra lo studente del politecnico Leszay e lo studente in legge Melczer. Questi aveva inviato una lettera ingiuriosa al *Foot ball*, club degli studenti tecnici, i quali quindi incaricarono il loro collega Leszay di sfidare il Melczer. Leszay riportò due gravi ferite.

L'esplosione di Bourges. — Precauzioni. BOURGES 19 (N). Lo stato dei due operai feriti ieri nell'esplosione avvenuta alla scuola pirotecnica è disperato. Dopo quest'esplosione l'autorità ha ordinato per precauzione che presso tutti gli stabilimenti militari venga raddoppiato il numero delle sentinelle.

I ladri di francobolli. BUDAPEST 19 (N). I sei affigliati alla banda di ladri di francobolli arrestati negli ultimi giorni sono stati deferiti ieri all'autorità giudiziaria.

Gli arrestati hanno confessato d'aver rubato 420.000 francobolli e cioè 300.000 da 5 soldi e 120.000 da due soldi. Di questi furono rinvenuti 11.765 pezzi da 5 soldi 11.640 da 2 soldi. Gli altri francobolli erano stati parte venduti a tabaccai autorizzati alla vendita di valori postali, parte impiegati in depositi presso la Cassa di risparmio postale.

Impiegato infedele. PARIGI 19 (N). Un impiegato della Banca di Parigi è stato arrestato per aver defraudato l'importo di 60,000 franchi.

Incendio in una caserma. VIENNA 19 (N). Nella caserma di cavalleria è scoppiato oggi un incendio. Si riuscì a salvare 38 cavalli da uno stallaggio già in fiamme. Le provviste di fieno e di paglia andarono totalmente distrutte. L'edificio della caserma appartiene alla provincia.

Burrasche di neve. GRAZ 19 (N). Da stamane imperversa sulla città e sui dintorni una terribile burrasca di neve. Da tutte le parti della Stiria si annunciano forti nevicate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il castello di Colmo e la «Lega Nazionale». Scrivono da Colmo 17:

Decisamente i croati vogliono ad ogni costo spuntarla in questo fiero castello, sentinella vigile della causa nazionale a pie' del Montemaggiore. Le persecuzioni cui fu fatta segno, non hanno infiacchito la fibra di questa popolazione, che stringendosi intorno alla bandiera della *Lega Nazionale* ha dimostrato chiaramente ciò che essa è e ciò che vuol rimanere.

Ora si sta di nuovo macchinando di erigere qui una scuola croata, ad onta delle esplicite manifestazioni contrarie degli abitanti, i quali anche recentemente hanno diretto - come lo rilevò il *Piccolo* - un memoriale in proposito alla Giunta provinciale.

Colmo è provvista ad esuberanza con la scuola della *Lega*. Nella sua sezione diurna convengono ben 95 scolari, piccini e grandicelli, che fanno taluni un'ora e più di cammino per avere l'istruzione italiana; a quella serale convengono 51 scolari, alcuni dei quali di 24 e 25 anni. Quei valorosi agricoltori, malgrado la stanchezza del lavoro della giornata, frequentano le lezioni con una diligenza e assiduità esemplari. Nel ritornare poi ai loro casolari, essi s'avviano a gruppi, e riempiono l'amena valle di liete canzoni nostre.

La scuola della *Lega* fu quest'anno dotata d'un armonium per l'insegnamento del canto; e vi s'incominciò l'istruzione dei lavori femminili, insegnati da un'apposita maestra che ha avuto la soddisfazione di veder le sue lezioni frequentatissime. Questi castellani affrettano poi col desiderio la promessa istituzione di un giardino d'infanzia. Ah se si potesse ottenere anche un parroco nazionale, mentre si deve subirne uno boemo, non compreso, nè amato da questi buoni terrazzani! Alcuni colmari si recarono non ha guari dal vescovo a Trieste per esporre i loro desideri. Ma il prete boemo, che è quello stesso che si rifiutò di insegnar la religione nella scuola della *Lega*, pur sapendolo, non vuol parlare l'italiano e continua a deliziare della sua presenza il nostro paese.

Per fortuna Colmo è forte e non teme i musi duri; e se la *Lega Nazionale* e i fratelli istriani continueranno a volerle bene, essa terrà anche nell'avvenire buona guardia a pie' del sacro nostro Montemaggiore.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal sig. Emilio de Cattistig c. 20, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria dell'adorato figlio Francesco.

Un varo all'arsenale del Lloyd. Il 29 corr. alle 10 e mezzo ant. seguirà all'arsenale del Lloyd il varo del piroscafo sociale *Arciduca Francesco Ferdinando*.

I biglietti per assistere a questo varo saranno distribuiti dalla cancelleria della Presidenza della società (palazzo del Lloyd) nei giorni 24, 27 e 28 corr. dalle 11 ant. a mezzodì.

Per chi ha dato la disdetta del quartiere. Siamo ormai entrati nell'epoca, così piena di seccature per tanti, in cui le persone che hanno deciso di cambiare di casa debbono rassegnarsi a ricevere le visite di coloro che aspirano alla felicità di sostituirli nel godimento del quartiere attualmente occupato. Siccome da un lato possono esservi degli arcigni insofferenti, come dall'altro indiscreti petulanti, così sarà bene richiamare alla memoria di questi l'Ordinanza pubblicata su tale argomento dalla Luogotenenza verso la fine di dicembre dell'anno scorso.

Tale Ordinanza stabilisce, che, ove non esista uno speciale accordo in proposito, la visita dei quartieri, dopo seguita la disdetta, può farsi in tutti i giorni della settimana, escluse le domeniche e feste di precetto, a Trieste dalle 11 ant. fino all'1 pomeridiana; in tutto il resto del Litorale, dalle 10 a mezzogiorno.

La visita deve seguire con la scorta del locatore o d'un suo incaricato.

Il podestà di Pisino esclude l'Italia dalla Triplice. Ci scrive il nostro corrispondente di Pisino, in data di ieri: Iersera la compagnia d'operette Morelli, dopo aver esaurito il programma musicale, diede, a complemento dello spettacolo, una serie di quadri plastici. Fra gli altri, ce n'era uno che rappresentava la Triplice alleanza. Il pubblico, che aveva già molto applaudito la compagnia, la quale aveva cantato le ultime canzonette popolari triestine, applaudì pure vivamente i quadri plastici.

Pare che gli applausi calorosi, che salutarono la signorina Zaira, che nel quadro della Triplice vestiva un leggiadro costume da bersagliera, non garbassero al nostro illustre Curellich, podestà e candidato bocciato nella recente elezione; perchè, ritenendo di dover salvare lo Stato, la cui esistenza era senza dubbio minacciata da quegli applausi, proibì al direttore della compagnia, signor Giraldi, di far figurare l'Italia nel quadro della Triplice. Il signor Giraldi fece osservare all'illustre Curellich che una Triplice deve necessariamente venir costituita da tre, e che se era l'Italia la terza, non era stato lui a farvela entrare, ma il conte Robilant.

L'illustre Curellich però non volle saperne.

— L'Italia, io non voglio vederla nella Triplice; e se lei ce la mette, sarà severamente punito.

La notizia di questa buffa proibizione è argomento, naturalmente, delle più allegre risate.

Per i fornitori ed imprenditori. La *Gaceta de Madrid* pubblica l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori di inverniciatura delle navi da guerra nell'arsenale di Ferrol nonchè per la fornitura dei colori e delle vernici e di altro materiale occorrente. Ultimo termine, 12 aprile. Rivolgersi alla *Secretaria de la Comandancia General del Arsenal del Ferrol*, oppure al *Ministerio de Marina, Madrid*.

La stessa *Gaceta de Madrid* pubblica l'avviso d'asta per la vendita dei sugheri (circa 664.760 quintali metrici, del valore di 9971.40 *pesetas*) da raccogliersi sul monte Sanzal de los Propios de Alcalà de los Gazules, nella provincia di Cadice. Le offerte si possono indirizzare fino al 22 aprile al *Negociado de Montes* nel *Ministerio de Fomento, Madrid*.

Corte di Assise. Quest'oggi, alle 9, s'è aperta la prima sessione di Assise di quest'anno. Siede sul banco degli accusati Giovanni Mattiassi, chiamato a rispondere del crimine di rapina. Presiede il presidente del Tribunale provinciale cons. aulico Michele Urbancich.

Nel *Piccolo della sera* daremo diffusa relazione delle risultanze processuali.

„La Risurrezione di Lazzaro", di don Lorenzo Perosi. Dinanzi alle turbe attonite e riverenti, l'Evangelista racconta le gesta meravigliose di Gesù, ed allo svolgersi del suo racconto, i personaggi che ne formano il soggetto prendono anima, vita e voce propria e i loro contorni si delineano fugacemente sullo sfondo, non altrimenti che le figure d'un basso rilievo. Ai punti più toccanti della narrazione, l'uditorio prorompe in un cantico ad onor del Redentore e tutte le voci s'armonizzano, simpatizzando nell'adorazione. L'orchestra, frattanto, colorisce le linee appena accennate del racconto e ci presenta una serie di quadri, evocati man mano dalla parola dello *Storico*. E', anzitutto, Lazzaro languente, poi le sorelle di lui, Marta e Maria, invocanti il soccorso di Gesù, che l'amava. Giunge il Cristo; Lazzaro è morto già da quattro dì, ma Gesù si reca alla tomba dov'ei giace sepolto, e basta il suo appello, ardente di fede, per discioglierе l'estinto dai legami della morte.

Tale la solenne visione che don Lorenzo Perosi s'è proposto di evocare con la magia dell'arte dei suoni. L'interesse musicale, che non può a meno di destare quest'oratorio, accolto finora da entusiasmi ardenti, da vive discussioni e da critiche spietate, è acuito ancora nel nostro pubblico dalla curiosità di assistere alla manifestazione di una forma d'arte che per esso è poco meno che una novità. L'Oratorio, questa composizione musicale, in cui il genio umano seppe innalzarsi ad altezze forse non mai raggiunte in alcun altro ramo dell'arte, è pressochè sconosciuto alla massa del nostro pubblico. Quasi tutti i sommi maestri si provarono in questo genere, che, lasciando più largo campo alla fantasia del compositore che non l'opera teatrale, e cattivando maggiormente l'attenzione dell'uditore al contenuto musicale, - giacchè l'azione scenica, soltanto imaginata, non ne distrae l'attenzione - si presta mirabilmente agli slanci più arditi dell'ispirazione e dà campo al musicista di profonderVi tutti i tesori dell'arte sua. Basterà accennare ai capilavori di un Bach, il quale, grande in ogni genere che abbia tentato, giunse nei suoi prodigiosi oratori ad una perfezione d'arte non mai superata.

Don Lorenzo Perosi è nato a Tortona il 20 dicembre 1872. *La Risurrezione di Lazzaro*, secondo d'una serie di dodici oratori ch'egli sta componendo, fu eseguito, per la prima volta a Venezia il 26 luglio 1898. Da allora ha intrapreso un giro trionfale per le maggiori città italiane. All'estero invece le sue sorti mutarono; a Parigi fu accolto benissimo dal pubblico e male dalla critica; a Berlino male dal pubblico e malissimo dalla critica, la quale si abbandonò a tale violenza di linguaggio, da far persino dubitare della serenità ed oggettività del giudizio. Vedremo stasera quale sarà l'impressione del pubblico triestino. La parte più importante, com'è naturale in questo genere di composizioni, è quella affidata all'orchestra ed al coro, che per la circostanza furono notevolmente rinforzati. Dei solisti, il peso maggiore è addossato al *Cristo* (baritono Caruson), a *Marta* (signorina Storchio) ed a *Maria* (signora Zeppilli-Villani). Le parti minori sono: *Lo Storico* (tenore Enrico Giordani) e *Il servo* (basso Fabro).

Dirige l'orchestra il maestro cav. Rodolfo Ferrari; istruttore dei cori il maestro Gioachino Marin. L'esecuzione incomincia alle 8.

Belle arti. Sigismondo Diamant ha esposto nel negozio Schollian un ritratto molto bene riuscito della distinta arpista sig.na Cleopatra Serato. E' una tela piena di brio e di espressione, in cui la caratterizzazione del soggetto è ottenuta con semplicità e sentimento. Il colore è fresco e adoperato con bravura. Non esitiamo a dire che questo ritratto è une dei migliori del Diamant.

Adunanza di meccanici. Convocati da un apposito comitato, si radunarono ieri nella sala della Fratellanza Artigiana, oltre un centinaio di meccanici addetti ai Magazzini generali, allo scopo di trattare su argomenti d'interesse speciale per la loro classe. L'ufficio di presidenza risultò composto dei signori Lodovico Ressler presidente, Arturo Ramspot vice-presidente e Giacomo Chiudina segretario.

Aperta l'adunanza il presidente dà lettura di un Memoriale presentato due anni fa al Ministero del commercio, nel quale i meccanici addetti ai Magazzini generali chiedevano alcuni miglioramenti delle loro condizioni, fra cui un sussidio in caso d'infortunio sul lavoro, l'istituzione di un fondo per invalidità al lavoro e di un altro fondo pensioni per vedove ed orfani. A questo Memoriale il Ministero diede riscontro lo scorso anno, col far pervenire un regolamento all'uopo compilato, del quale il signor Ressler dà lettura. In esso è stabilito che un operaio, dopo 40 anni di servizio riceverà una pensione la quale, prendendo per base la media mercede settimanale di 9 fiorini, sarà stabilita in 75 soldi al giorno. In caso di morte la famiglia percepirà l'assegno di 30 fiorini per i funerali; alla vedova sarà corrisposta una pensione di un terzo della paga ed ai figli di un quinto.

Di più gli operai, invece di far parte della attuale Cassa infortuni, dove in caso di disgrazia percepivano il 20 per cento della paga, ora saranno obbligati di far parte di un'altra Cassa istituita dal Governo, dalla quale riceveranno soltanto il 15 per cento.

Dopo un'animata discussione su queste ed altre disposizioni del Regolamento, l'assemblea stabilisce di compilare una nuova istanza che sarà presentata da apposita deputazione al ministro del commercio, il quale fra pochi giorni verrà a Trieste.

Con questa istanza i meccanici ribatteranno quasi tutti i punti del regolamento, trovandolo inadeguato ai loro bisogni, dappoichè anche i braccianti godono migliori condizioni.

Approvate queste proposte si passa alla nomina della deputazione e risultano eletti i signori Ressler, Ramspot, Bersech e Piscler.

Votato un ringraziamento alla Fratellanza Artigiana ed uno alla stampa, l'adunanza è sciolta.

Congresso del Gremio dei sensali patentati. Ieri alle undici nella sala della Borsa ebbe luogo il Congresso generale ordinario del Gremio dei sensali patentati, presieduto dal Presidente sig. Giulio De Angeli, presenti 33 colleghi.

Constatato il numero legale degli intervenuti il presidente, nella speranza che si raggiunga altresì il numero necessario per la pertrattazione dell'oggetto al punto 5.o dell'ordine del giorno, dichiara aperto il Congresso ed invita il segretario sig. Ferd. Cavazzani a leggere il verbale precedente, il quale viene anche approvato.

Il segretario dà quindi lettura della riferta della Direzione dalla quale si rileva come le assistenze in denaro erogate nel corso dell'anno a pro dei colleghi e vedove di colleghi ascese alla cospicua somma di f. 4254.60, che mette in evidenza le benefiche disposizioni statutarie, che la rappresentanza applica con equo discernimento.

La riferta ricorda che in prosecuzione delle pratiche fatte per le addietro per ottenere per il gremio il diritto elettorale per le elezioni della Camera di Commercio, la Direzione dello stesso si rivolse con istanza alla Giunta Provinciale chiedendole il suo appoggio e che la Giunta aderendovi, inoltrò all'eccelso i. r. Ministero del Commercio, un memoriale per suffragare la petizione del Gremio.

In seguito però al progetto di riforma del Regolamento elettorale della Camera di Commercio, elaborato dal gruppo progressista della stessa e presentato alla Presidenza, la questione è entrata in una nuova fase e la è perciò la Direzione del Gremio regola la sua azione secondo il risultato che avrà questo progetto.

Aperta la discussione su questo passo importante della riferta il cav. Edmondo Randogger fa proposta che, quantunque il suo intendimento sia quello che il Gremio formasse un gruppo elettorale per sè, e nominasse i suoi rappresentanti alla Camera, pure, per coerenza di principi, del momento che esiste un progetto di regolamento dell'on. Combi e Consorti, il quale comprende anche i sensali di Borsa il Gremio dichiari di far plauso all'iniziativa dell'on. Combi e consorti ed incarichi la Direzione del gremio di associarsi a quel progetto, continuando nelle pratiche nel modo che riterrà più opportuno.

Il Congresso approva mediante alzata tale proposta.

Non essendosi raggiunto il numero di intervenuti necessario per trattare delle modificazioni allo statuto il presidente, dichiara che per questo argomento sarà necessaria una seconda convocazione in giorno da destinarsi e, ringraziando i presenti, dichiara chiuso il congresso.

Le elezioni amministrative a Isola. Ci scrive il nostro corrispondente di Isola, in data 18:

L'elezione per la nuova Rappresentanza cittadina s'è compiuta oggi in piena ordine, segnando la vittoria del Comitato cittadino di conciliazione. Un tentativo di reazione, inscenato durante l'atto elettorale valse a mantenere una viva animazione e a far affluire molti elettori alle urne. Ecco i nomi degli eletti a formare il nuovo Consiglio municipale:

Giovanni Benvenuti, poss. pescatore; Giuseppe Dagri, perito agrimensore; Bortolo Marchetti, poss.; Eugenio Marchetti, perito edile; don Francesco Mulesan, parroco; Mauro Pesaro, poss. agr.; Domenico Ravasini, farmacista; Giacomo Stoch, poss. agrario; Antonio Stolfa, calzolaio; Francesco Vascotto, poss. agrario; Giovanni Bologna, negoziante; Tomaso Carboncich, agente; Nicolò Chelleri, negoziante; Damiano Degrassi, falegname; Marco Degrassi, poss. pescatore; Giacomo Derossi, negoziante; Antonio Perentin, agr.; Francesco Perentin, agric.; Bortolo Pugliese, agr.; Domenico Vascotto, agr.; Giuseppe Benvenutti, negoziante; Francesco Degrassi, poss. agr.; Giovanni Degrassi, droghiere; Nicolò Degrassi, pescatore; Domenico Delise, agr.; Vincenzo Delise, agr.; Pier Antonio dott. Gambini, avvocato; Mauro Goina, caffettiere; Giovanni Muscolin, agr.; Nicolò Vascotto, negoziante.

La nomina della Deputazione e del Podestà seguirà dopo trascorso il termine legale degli otto giorni, da oggi, riservato all'eventuale produzione di reclami contro l'atto elettorale.

MIE D'AGHONNE — 82

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Darei volentiere i giorni che mi restano da vivere per giungere a questa scoperta; ma, aspettando che io possa riuscirvi, vi prego, signore, di permettermi di andare a vedere Urbano nella sua prigione.

Il giudice esitò un momento. Dentro di sè trovava straordinario che quella donna chiedesse di vedere l'assassino del marito! ma finì col dire spontaneamente:

— Forse quest'uomo e questa donna, trovandosi insieme, si lasceranno sfuggire qualche parola che mi metteranno sulla via di ciò che cerco, cioè che qualche altra persona sia compromessa in questa uccisione del banchiere. E' una cosa tanto chiara: Urbano Maurange era l'amante di questa donna e ha voluto sbarazzarsi di un marito che lo infastidiva.

Dopo avere aperto la mente a questa idea, che molto probabilmente scaturirebbe un po' di luce dalle parole che i due giovani scambierebbero, il giudice istruttore diede gli ordini perchè fosse subito rilasciato un permesso di visitare il prigioniero a nome della giovane.

Era soltanto il giorno dopo che Lorenza era autorizzata a presentarsi alla prigione nella quale era detenuto il suo amico d'infanzia. Il giudice aveva creduto opportuno di riservarsi un po' di tempo per poter collocare in luogo opportuno orecchie sottili che non dovevano perdere nulla delle parole che sarebbero state scambiate tra i due innamorati.

XII.

A traverso le sbarre della prigione.

Quando Lorenza discese, all'ora che le era stata indicata il giorno innanzi, dalla vettura che l'aveva condotta fino alla porta della prigione; appena vide quei muri tetri, tristi ed alti, si sentì l'anima schiacciata, il cuore preso in una crudele stretta, e dolcemente mormorò:

— E dire che il mio povero amico è rinchiuso in questa terribile prigione, e che io non so quando ne uscirà!... seppure ne uscirà!

Presentò il permesso al portinaio che la fece subito entrare e la condusse in una stanza divisa in due da una inferriata. Da una parte si trovava il pubblico che, per il momento, era rappresentato da Lorenza; dall'altra doveva giungere il prigioniero, il quale infatti comparve ben presto nel parlatorio accompagnato da un guardiano.

— Come! voi qui, mia cara? - non potè fare a meno di dire il giovane, vedendo la signora Hoberney vestita a lutto, fissare su di lui lo sguardo disperato dei suoi begli occhi in lacrime.

— Non mi aspettavate amico mio? - gli domandò ella tristemente - credevate che potevo dimenticare il luogo in cui siete e la consolazione che poteva portarvi la mia presenza?

— Non credete dunque, mia cara Lorenza, che sia stato io che abbia ucciso quell'uomo? - domandò il giovane con voce grave.

— Ah! disgraziato amico mio, credete che questo pensiero siasi soltanto affacciato alla mia mente? Non vi conosco? Non so che siete grande, generoso più di tutti gli altri uomini? Ah! Urbano, sarei dunque tanto sventurata perchè voi abbiate potuto, un solo momento, dubitare di me?

— Cara adorata! - sospirò il giovane, guardando affettuosamente Lorenza, mentre ella continuava:

— No, Urbano; non mi consolerò mai! tutti i giorni la mia disperazione va crescendo, quando penso che sono stata io che vi ho mandato in casa di quell'uomo! Ah! amico mio, questo pensiero sarà la sventura di tutta la mia esistenza, la mia disperazione di ogni giorno!

— Consolatevi, Lorenza - riprese dolcemente Urbano con voce affettuosa e carezzevole - per l'avvenire saremo più ragionevoli tutti e due; ma non vi accusate di niente; questo doveva accadere. Abbiate fiducia nei giorni che verranno e nell'intelligenza di coloro che istruiscono questo affare: scopriranno la verità: colui che ha ucciso l'uomo della via Nollet si ritroverà; grazie a Dio! la polizia è abbastanza bene organizzata in Francia, perchè possiamo nutrire la speranza di vedere arrestare gli assassini...

— Ma, in questo frattempo, quale sofferenza per voi, quale disperazione per me! - riprese la giovane - no, sento che non avrò la forza di vivere a lungo in presenza di una sventura simile.

— Mia povera amica, conservate tutta la vostra lucidità di mente, ve ne scongiuro; non perdete niente di quel coraggio che vi ha permesso di venirmi a vedere fino in questa casa; comprendo che l'urto è forte, ma bisogna avere la forza di resistervi; pensate, Lorenza, che è necessario difenderci, ma specialmente provare quello di cui io e voi siamo ben persuasi, cioè, che il vostro amico non è l'autore del delitto di cui lo accusano. Prima di tutto, mia cara, bisogna che io sia lavato perfino dell'ombra che potrebbe restare dell'accusa che pesa sopra di me; lo vedete, non è vero? lo comprendete interamente, quest'omicidio ci separerebbe per sempre se non ne ritrovassimo l'autore; ecco perchè, Lorenza, bisogna cercarlo, bisogna scoprirlo!... *(Continua)*

Il secondo inverno. — Perturbazione atmosferica. — Il freddo di ieri. — In mare. Il primo inverno quest'anno, veramente, si può dir quasi che non ci sia stato. Ad eccezione di poche giornate fredde accompagnate da *bora*, fu quasi tutto una serie di giornate o sciroccali o primaverili. E nella settimana scorsa in ispecie, la primavera pareva già entrata, per così dire, definitivamente fra le abitudini della vita cittadina: di paltò invernali non si parlava più; il soprabito era anche più di quanto bastasse, e non pochi l'avevano anche smesso durante il giorno.

I negozianti di vestiti e quelli di stoffe avevano fornito le loro mostre di roba leggera; si pensava già ai vestiti d'estate, ai cappelli di paglia, alle camicie colorate. Al caffè si stava seduti ai tavoli esterni. Al Boschetto ieri nel pomeriggio doveva esserci il primo concerto musicale all'aperto!

Il termometro oscillava fra i 13 e 16 gradi Réaumur. E il cielo sereno e l'aria tranquilla completavano quella ridente illusione di primavera.

Ma ieri, bruscamente, siamo ripiombati con un tuffo violento, in pieno, pienissimo inverno. Iermattina si levò un vento abbastanza forte e subentrò nella temperatura un notevolissimo raffreddamento. Alle 9 il termometro segnava 7 gradi Réaumur; alle tre e mezzo pom. segnava 4 gradi. Ricomparvero i pastrani grossi, i berretti, i mantelloni, le pelliccie: e verso le 6 di sera, mentre nell'altipiano nevicava abbondantemente, da noi il vento, fattosi sempre più impetuoso, era accompagnato da un fino nevischio che sferzava dispettosamente la faccia.

E il mare? Fino alle 9 di iermattina si era mantenuto calmissimo. Ma coll'alzarsi del vento, cambiò repentinamente di aspetto. Moltissime barche pescherecce che stavano per uscire, facendo un rapido voltafaccia, rientrarono, a forza di remi nel porto, e non pochi *guzzi* che stavano trasportando dei signori dalla riva alle navi da guerra, ancorate nella rada, sospesero la gita e rientrarono in tutta fretta. Gli stessi piroscafi in arrivo, i cui comandanti, a quanto sembra, avevano fiutata la bufera, fecero rotta a tutta forza, cosicchè giungevano in porto l'uno dietro l'altro a chi poteva più presto come se si fosse trattato di una regata. Appena levatosi il vento, il Capitanato di porto, fatti accendere i fuochi all'*Audax* lo mandò in perlustrazione nel porto. Vennero fatti rinforzare subito gli ormeggi a tutti i navigli.

Verso le 10 dalla Lanterna fu segnalato all'ufficio di porto che una barca in balìa delle onde, presso la diga, chiedeva soccorso e l'*Audax* si avviò a quella volta sotto il comando del cap. Frausin. La fragile navicella in pericolo veniva balonzolata qua e là dalle onde, mentre le raffiche della bora la spingevano sempre più al largo. Erano nella barca due giovanotti, i quali, facevano segnali coi fazzoletti e chiamavano al soccorso con quanto fiato avevano in corpo; si calmarono un poco soltanto quando videro venir loro incontro l'*Audax*. Ma non fu opera facile, neanche per il piroscafo, l'avvicinarsi alla barchetta pericolante. Nondimeno il salvataggio riuscì; fu gettata una corda ai pericolanti e la barca venne rimorchiata in porto.

Anche al Porto nuovo, i piloti colà distaccati, sotto gli ordini del cap. Bechtinger, lavorarono assiduamente al rinforzo di tutti gli ormeggi. Era particolarmente in pericolo un bark italiano sotto l'*hangar* 25, al quale furono forniti lanzane e gherlini, dei quali diffettava.

Il piroscafo inglese *Esbian*, arrivato verso le 11 ant., non riuscendo ad entrare in porto causa le violenti raffiche di bora, venne fatto ancorare dietro la Lanterna, lungo la rada di S. Andrea.

Tutto il personale del porto ha spiegato un'attività continua vegliando anche stanotte e l'*Audax* ha tenuto costantemente i fuochi accesi.

★ In terra non si hanno a deplorare gravi incidenti; la cronaca registra però due cadute.

Il muratore Giovanni Liposich, d'anni 41, abitante in via S. Giacomo in monte, stanotte all'una, mentre rincasava, fu atterrato da una raffica di bora e riportò due ferite lacero-contuse al capo.

Pure per causa della *bora*, il falegname Francesco Ucovitz, d'anni 21, abitante in via di Rena N. 3, mentre saliva la via di Donota, cadde e si ferì alla mano destra.

★ Verso le sette sera, il facchino Giuseppe Cozan, il quale conduceva a mano un carretto a due ruote della fabbrica di birra di Senosecchia, giunto al Passo S. Giovanni, lasciò per qualche istante il ruotabile sulla via per entrare nel negozio di salumerie Hilleprand per comperare del salame.

In quella una raffica di bora mosse e spinse il carro facendolo correre giù per il pendio di piazza S. Giovanni e non si fermò che quando diede di cozzo contro la vettura N. 220 di proprietà di Giovanni Onofrio. Nello scontro andò rotto il predellino della vettura e il proprietario dice di essere danneggiato di 3 fiorini.

Il Cozan dovette dare le generali ad una guardia di p. s. che aveva veduto il fatto.

★ Stamane, verso le sette, cessato alquanto il vento, incominciò a cadere prima della pioggia gelata eppoi neve, la quale imbiancò le strade ed i tetti delle case. Durante l'insolita e fitta nevicata la temperatura discese a un grado sopra lo zero.

L'incidente delle banconote di Cormons. In relazione al grazioso incidente delle banconote nuove da f. 5, che a Cormons furono prese per false, incidente che narrammo nel *Piccolo* di giovedì scorso, ci perviene la seguente rettifica, a sensi di legge:

Non è vero che io arringai i lavoranti italiani e li feci ritornare in paese per cogliere in flagrante lo spacciatore di monete false, bensì è vero che io andai con un lavorante, indicatomi dal cassiere ferroviario come possessore di note di Stato false, nel luogo per persuadermi se era vero ciò che egli diceva riguardo all'origine di quelle note di Stato, e quando venni con lui al negozio del signor Ernesto Zardini, vi trovai già la maggior parte dei lavoranti italiani che domandavano la restituzione del loro danaro. Non è vero che, ad onta della proteste del sig. Ernesto Zardini, io entrai nel suo locale; vero è che il signor Zardini non era allora presente nel locale, bensì vi era la sua signora, che non levò proteste di sorta. Non è vero che io esigetti la consegna di tutti i biglietti falsi, e neppure è vero che essi mi siano stati consegnati; non è quindi vero che io in strada abbia sentenziato salamonescamente ad alta voce che tutti quei biglietti da 5 fiorini erano falsi. Infine non è vero che io m'affrettai a chiamare la gendarmeria, vero è che il signor Zardini stesso coi suoi biglietti da cinque, andò al posto della gendarmeria, per pregare il capoposto di voler accertarsi nell'ufficio steurale, se essi erano buoni o falsi. Cormons, li 17 Marzo 1899. Giuseppe Zorzut, i. r. agente di Polizia.

Concerto di beneficenza. Due egregi musicisti, il m.o Alberto Castelli e il m.o Teodoro Costantini, si sono fatti organizzatori di un concerto, il cui introito andrà a beneficio del povero prof. Carlo Coronini, l'ottimo violinista, l'appassionato e intelligente cultore della buona musica, il quale, colpito da gravissima malattia, senza speranza di guarigione, versa in tristi, dolorosissime circostanze. Il concerto, al quale prenderanno parte parecchi artisti di canto e professori, avrà luogo venerdì sera, 24 corr., nella sala della Filarmonica. Noi ci auguriamo di cuore che abbia tale esito da riuscire di efficace sollievo all'infelice, che le sue belle ed apprezzate doti artistiche mise sempre, con generosa e pronta larghezza a disposizione di tutte le opere buone.

Le prenotazioni per le sedie si ricevono allo Stabilimento musicale Schmidl.

Trattenimenti famigliari. Al secondo trattenimento famigliare dato ieri sera nella sala Ridotto del Politeama da alcuni dilettanti triestini in unione all'artista Vittorio Nipi, intervenne un pubblico abbastanza numeroso che si divertì allo svolgimento dell'interessante programma ed applaudì tutti gli esecutori. I più festeggiati furono la signorina Emilia Ranzatto e il signor Augusto Radicich, che cantarono egregiamente il celebre duetto dell'atto terzo del *Rigoletto*, di cui dovettero replicare fra scroscianti applausi la stretta finale. Esilarantissimo fu il signor Nipi che fra continue risate dell'uditorio recitò le due farse *Il bambino di un anno* e *Il capitano Bombelli*. Bene anche gli altri.

★ Non molta gente intervenne iersera al trattenimento drammatico offerto dalla Palestra drammatica «Unione». Si rappresentò la commedia in due atti *Bruno* e una farsa, e tutti gli esecutori - che erano la signorina E. Mersi ed i signori Cosmini, Zanolla, Turrini, Santis ed Apollonio, furono applauditi.

★ Pubblico numerosissimo accorse ieri alla serata che il circolo «Vittorio Alfieri» diede nella sala del «Giardinetto». Furono applauditi con calore gli esperimenti di prestigio e la galleria dei quadri presentati da Carlo Leo sull'affare Dreyfus, l'uomo fenomeno e la velocepittura.

Dopo il trattenimento si ballò animatamente. Alla quadriglia parteciparono oltre cento coppie.

Teatro Comunale. L'aspetto che offriva ieri nel pomeriggio il nostro Comunale era dei più simpaticamente gentili che si possa immaginare. Da tutti gli ordini di palchi e dalle gallerie sporgevano, allineate in graziosa simetria, brune e bionde testine di fanciulli; di fanciulli pure era gremita la platea e i visetti erano animati, gli occhioni luccicanti per l'intenso piacere del vivace spettacolo di colori e di luce che si offriva ai loro sguardi. Insomma un vero trionfo di gaiezza infantile.

L'idea avuta dall'impresa di dare una rappresentazione diurna del ballo, ha avuto un ottimo risultato: l'affluenza è stata grandissima, l'incasso molto vistoso.

Di sera, la ripresa di due atti del *Crepuscolo*, alla quale si ricorse per poter dare un po' di riposo al baritono signor Caruson, non attrasse molto pubblico; gli applausi tuttavia furono calorosissimi all'indirizzo del signor Grani, che disse il racconto con accento e voce efficacissimi, ed alla signora Giudice-Caruson, una *Brunilde* più splendida che mai. Dirigeva il maestro T. Costantini che fu evocato al proscenio assieme agli artisti, fra vivi applausi.

Questa sera, prima esecuzione dell'Oratorio di don Perossi, del quale ci occupiamo partitamente più sopra; domani serata d'onore della brava e simpaticissima signorina Storchio, con la *Bohème*, seguita dal ballo.

Teatro Filodrammatico. Pubblico numeroso alla rappresentazione diurna e folla straordinaria a quella serale. Il bellissimo programma di varietà fu svolto, come tutte le sere, fra gli applausi più scroscianti.

Questa sera terz'ultima rappresentazione e serata d'onore dei bravissimi ciclisti Noiset. Il sig. Emilio Noiset promette un premio di 1000 corone a quel dilettante o maestro ciclista che saprà eseguire i suoi esercizi. Domani, martedì, penultima rappresentazione e mercoledì serata d'onore del direttore Torquato Montelatici e *addio* della compagnia.

Teatro Fenice. Il tempo invernale favorì le due rappresentazioni di ieri, che riuscirono brillantissime per concorso di publico. Applausi agli artisti e risate continue ai lazzi dei *Tony* e dei *clowns*.

Questa sera i quattro *Tony* hanno la loro beneficiata.

Morte improvvisa. Da due anni a questa parte in una stanza ammobiliata presso la famiglia Ostermayer in via delle Legna N. 2 abitava un vecchio signore: il professore di lingua greca Aristide Cuccoleca d'anni 64, da Trieste.

Durante tutto questo tempo il Cuccoleca, non ricevette mai nessuna lettera nè nessuna visita per cui non si sapeva nemmeno se avesse parenti.

Conduceva una vita molto ritirata, ed alla sera al più tardi verso le 9 egli rincasava. Così avvenne anche iersera. Il Cuccoleca era appena entrato nel corridoio, che rivoltosi al signor Ostermayer disse di sentirsi molto male. Infatti era pallido in viso ed il locatore, vedendo che mal si reggeva in piedi, fece per sostenerlo ma in quella il Cuccoleca stramazzò al suolo privo di sensi.

Cercarono di prodigargli qualche cura ed avvertirono la Guardia medica, ma quando giunse il dottore d'ispezione, questi non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto probabilmente per appoplessia.

Telefonatosi alla polizia per i rilievi di legge, intervenne l'ufficiale Kraicech. Perquisito il cadavere si rinvenne un orologio con catena d'oro, un portafoglio contenente il cospicuo importo di fior. 1672 e 88 soldi, nonchè tre chiavi ed un fazzoletto. Tutti questi oggetti furono presi in custodia da parte dell'autorità assieme alla chiave della stanza che venne chiusa. Col carrettone dell'impresa Zimolo la salma fu trasportata a S. Giusto.

Incendi. Alle sei e mezzo di iersera, avendo la signora Ussai accidentalmente rovesciato una lampada, nella stanza da letto del suo quartiere al terzo piano della casa N. 8 in via del Pozzo bianco, il fuoco s'apprese al letto e al comodino. Avvertitone l'appostamento dei vigili in via della Loggia, questi si recarono sul luogo, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dai casigliani.

★ Alle 8 e tre quarti venne avvertito l'appostamento dei vigili di via Economo, ch'era scoppiato un incendio nella casa N. 5 di via S. Giorgio. Recatisi colà con un treno, constatarono che tutto si riduceva all'incendio della fuligine nel camino d'una cucina del quartiere sito al secondo piano, abitato dal proprietario dello stabile sig. Ernesto Guastalla. In breve il piccolo incendio venne da essi spento.

Falso allarme d'incendio. Telefonicamente dagli uffici della Tram iersera alle 9 e un quarto veniva avvertito l'appostamento principale dei vigili ch'era scoppiato un incendio nella casa N. 309 di Guardiella. Un treno si recò subito sul luogo ma i vigili poterono constatare che si trattava di un falso allarme.

Risse e ferimenti. Il cocchiere Giovanni Sterle, d'anni 22, abitante in via dell'Olmo N. 10, iersera, in un'osteria di via delle Sette fontane venne a diverbio con alcuni colleghi. Uno di questi ultimi, uscito per un momento sulla via, si munì di alcuni sassi che annodò nel fazzoletto, e rientrato, cominciò a menare colpi sulla testa dello Sterle. Chi sa come la sarebbe andata a finire per il malcapitato se un altro cocchiere non l'avesse difeso mettendo in fuga il percuotitore. Tanto lo Sterle quanto il suo difensore dovettero poscia ricorrere alle cure del medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso, il primo con quattro non lievi ferite al capo, l'altro con una ferita alla mano destra. Il feritore d'entrambi è conosciuto ed è attivamente ricercato dall'autorità.

Ieri sera, nell'osteria alla Capuzzera, in androna Punta del Forno, due comitive di giovanotti, seduti a tavoli vicini, cantavano ad alta voce, ed alla fine d'ogni canzone, si fischiavano reciprocamente con grande entusiasmo. Lo scherzo, come suole avvenire, dispiacque, ad un certo punto, ad una delle comitive. Vi fu uno scambio di parole, al quale seguì un nutrito volo di bicchieri, di mezzine, di piatti e d'altri utensili. Messe alla porta dall'oste, le due comitive quando furono sulla via, si pigliarono allegramente a cazzotti.

Uno dei giovanotti, il riscuotitore Andrea V., d'anni 25, abitante in via Piranella N. 1, riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Il feritore, che è l'operaio Giovanni R., d'anni 21, da Trieste, fu arrestato dalle guardie accorse al rumore del tafferuglio. Gli altri fuggirono.

Durante la rissa, il domestico Domenico Lazzari, d'anni 65, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, che passava in via Punta del Forno, ricevette una mezzina sulla testa, riportando quattro ferite lacero-contuse.

Il Lazzari ricorse alle cure dell'infermeria Treves ed il V. a quelle della Guardia medica.

L'uomo dalla moglie grande. Stanotte, alle 12, un pezzo d'uomo, alto e robusto entrava alla Guardia medica tenendosi una mano sulla nuca:

— Son proprio un omo disgrazià! disse egli al medico che gli prestava le cure opportune. - Sto gnoco me lo ga petà, o mia molge o mio fio, intanto che vignivo fora con lori, de un'osteria. I me bastona tuti do, co' ghe capita, ma sarà stada ela stavolta, lo giureria. La xe un toco de dona granda come un feral! Ghe vol una pezza de mussulina per farghe una camisa, e la magna sie piati de minestra, e la bevi po', la bevi un caratel de vin, come un bicier de acqua! E mi che me son inamorado in ela perchè la xe cussì granda! Pensavo, sta qua la sarà bona de lavorar per due! Sì, proprio! No la fa che magnar e bever, e frugar roba. Iero a pena vignù fora dei gendarmi, co' la go sposada. E adesso xe disnove anni che patisso in sto modo. Per via de ela go perso el servizio de guardia de pulizia, go perso la pension, me go magnado quatro soldi con dò osterie, perchè la beveva più ela che i aventori, e adesso me toca ciapar bote! Ah che fioldunca de baba che la xe.

E il pover'uomo continuò ad almanaccare raccontando la sua dolorosa storia. Poi se ne andò brontolando: Adesso se la va ben, le tornerò a ciapar!

Un floricultore zelante... in altre cose. In un osteria di via delle Ombrelle si trovavano iersera, seduti ad un tavolo, tre giovanotti i cui nomi corrispondono alle iniziali A. C., A. A. e L. G. Essi avevano intavolato discorso fra loro e parlavano delle uniformi militari dei vari Stati. Chi sosteneva che vi era più oro ed argento nell'uniforme italiana e chi in quella austriaca. Quantunque le loro opinioni fossero diverse, i giovanotti discorrevano sempre tranquilli come amici quali erano, e nemmeno avevano alzato la voce. Grande perciò fu la loro sorpresa quando furono avvicinati da una guardia di p. s. che, entrata in quell'istante nell'osteria, invitò tutti tre a seguirla. Chiesero spiegazioni in proposito ed allora si seppe come era andata la cosa. Ad un tavolo vicino sedeva il noto Giovanni Crassà, che qualche volta fa il floricultore. Udito il discorso dei tre amici egli era uscito dal locale ed incontrata una guardia aveva raccontato che nell'osteria c'erano tre persone che avevano detto male del Governo austriaco, e che perciò bisognava arrestarle.

Il resto è noto.

Sicuri di non aver commesso nessuna azione punibile, i tre amici seguirono la guardia ed il denunciatore Crassà, e con loro andò pure una donna che aveva udito tutto il discorso.

Dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, il Crassà mantenne ferma la sua denuncia, ma fu sbugiardato dai giovanotti nonchè dalla donna e da altre persone che volonterose vollero testimoniare in favore degli arrestati.

Sicchè il Crassà, per quanto spia-cento, rimase questa volta con le pive nel sacco, giacchè l'impiegato, dopo aver assunto in esame i testimoni e verificate le cose, mandò a casa i tre arrestati.

Durante il lavoro. Ieri notte mentre il meccanico Ugo Lenarz, d'anni 22, abitante in via Leo N. 2, lavorava attorno ad un ventilatore, riportò una ferita alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Il fardello di un ufficiale di marina. L'ufficiale di marina Francesco Wilfan, imbarcato sulla corazzata austriaca «Budapest», incaricava ieri il suo domestico Matteo Mestcovich, di recarsi alla sua abitazione sita in via Giulia a prendere un fardello. Il Mestcovich adempì l'incarico e, ritirato il fardello che conteneva una giubba da divisa e due paia stivali, salì su un carrozzone del tram, e pose l'involto sulla piattaforma. Vicino al giardino di Piazza grande il Mestcovich scese dal carrozzone ed andò per riprendere il fardello ma con sua grande sorpresa non lo trovò più. Sporse denuncia.

Cronaca triste. Iermattina nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, durante la messa, una povera giovane fu colta da un accesso di alienazione mentale. Accorso il dottore della Guardia medica, ordinò il trasporto della sventurata all'ospedale, ov'ella fu accolta nelle sale d'osservazione. E' certa Giovanna P., di 29 anni, prestaserrizi, abitante in Scorcola.

— Da alcuni giorni Enrico V. aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale in forma di mania di persecuzione. La famiglia fece chiamare il sig. Treves, che accorse con due infermieri e riuscì a condurre l'infelice mediante vettura all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale di osservazione.

Lesioni accidentali. Ieri mattina il ragazzo Antonio Prossich, d'anni 13, stava spaccando legna nella propria abitazione in Gretta N. 34, quando, accidentalmente, colla scure si colpì alla mano sinistra e ne riportò una ferita con asportazione dell'estremità del dito indice.

Vittorio Brandolin, d'anni 22, facchino, abitante in via dei Verzieri N. 2, iersera, riportò, accidentalmente, una ferita di taglio alla mano destra.

La giornaliera Maria Job, d'anni 22, abitante in via del Crocifisso N. 8, riportò, ieri, accidentalmente, una ferita alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ammalati sulla via. Ermano Stipetich, d'anni 20, girovago, abitante in via del Pozzo bianco N. 2, ieri mattina, colto da repentino malore, cadde a terra e, nel battere il viso sul selciato, riportò una ferita di taglio sopra l'occhio destro. Ottenne le cure opportune alla Guardia medica.

Iersera, verso le otto, in via Donota Pietro Merlak, di 74 anni, cadde a terra colto da grave malore. L'Infermeria Treves fu avvertita del fatto e si recò sul luogo il suo titolare con due infermieri, che prestò al sofferente le cure opportune.

Urto fra due biciclette. Ieri in via delle Sette Fontane il fabbro Antonio Zigoi, di 20 anni, uscito di casa in bicicletta per fare una giterella, si imbattè in un altro biciclista, e non essendo arrivati in tempo a scansarsi, avvenne fra le due macchine uno scontro, in seguito al quale ambidue i velocipedisti andarono a gambe levate. Lo Zigoi, nel cadere, riportò alcune escoriazioni alle mani e alla guancia sinistra e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Un furto al «Porchetti». Ierinotte un ignoto ladro si introdusse nel *restaurant* «Alla Città di Francoforte» in piazza della Zonta N. 3 (vulgo *ai Porchetti*) e da un cassettino d'un tavolo, nella cantina, aperto con violenza, rubò un portafoglio di pelle color caffè con entrovi parecchie banconote da f. 5 e 10 nonchè un sacchettino di tela pieno di fiorini di argento, corone e centesimi. In tutto un danno di f. 255.

Tentativo di furto. Iermattina alle 7³/₄ in via Carradori venne arrestato il giornaliere Domenico B., d'anni 35, da Trieste, perchè tentava di rubare una cassetta di aranci del valore di fiorini 3, appartenente al negoziante Sebastiano Scallia, in piazza S. Francesco N. 3.

Gli eccedenti. Ieri notte, in via della Barriera vecchia, Giuseppe Blas, sevich, d'anni 41, facchino, da Trieste, individuo già sfrattato da questa città, essendo alquanto alticcio, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Questa notte in una casa in via dei Vitelli, fu arrestato un giovanotto perchè essendo alquanto brillo, commetteva eccessi. Assunto a protocollo, si qualificò per il cocchiere Tiziano R., d'anni 19, da Cittanova. Perquisito, fu trovato in possesso di un grande coltello da cucina nonchè d'una lima.

Furono arrestati inoltre, per eccessi, in istato di ubbriachezza, Pietro G., d'anni 36, scalpellino, da Trieste; per eccessi e perchè maltrattava con vie di fatto Giovanni M., lo scalpellino Ernesto L., di 27 anni, da Trieste.

Minutaglia. Per contravvenzione al precetto di sfratto, ieri mattina fu arrestato Antonio Podgornich, d'anni 52, da Canale.

Per canti clamorosi vennero arrestati ieri notte Valentino B., d'anni 26, facchino, e Giovanni N., d'anni 40, rigatiere, entrambi da Trieste.

Ieri mattina, in via Belvedere venne arrestata Lucia M., d'anni 19, da S. Brigida, perchè dedita alla mala vita.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.1, ore 2 pom. 5.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.0. Oggi temperatura ore 7 ant 1.0 C. — Oggi: alta marea —.— ant. 7.36 pom. Bassa marea 11.54 ant., —.— pomeridiane.

Ogni giorno una. In un museo anatomico.

— Di chi era questo grosso teschio?

— Di Galileo.

— E quest'altro, più piccolo?

— Anche di Galileo... quando era bambino.

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 8, dispari 49) - «La risurrezione di Lazzaro», oratorio, in due parti.
TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia di varietà «Ideal» - (ore 8) Spettacolo variato.
TEATRO FENICE - Compagnia equestre Guillaume - (ore 8) - Rappresentazione con programma variato.

Stampato da Edito dallo Stabilimento Tipogr. Dr. Gerolamo „Il Piccolo" Redattore Responsabile Antonio [illegible]
Trieste

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso mortuario della defunta **Vittoria Morsani** venne stampato ieri erroneamente d'anni 8, invece che d'anni 18.